

SIMONE DOMENICONI

Simone Domeniconi was born in Carpi, Emilia Romagna, on 19 May 1972.

Very early on, he shows a gift for poetry that blossoms in high school and leads him to win prestigious awards, including the International Prize San Domenichino and the Apuane Alps Award.

At the same time, Domeniconi writes, paints, organizes events and measures himself with artists and intellectuals. In particular, he spends time at the studio of American painter Robert Carroll and at the studio of the Maestro and professor at the Carrara Fine Arts Academy, Fabio Grassi.

Following his figurative debut and some experimentation, his one-of-a-kind research in painting turns towards an aesthetic narrative inspired by the game of chess, a quest that is eliciting a growing interest even internationally.

He currently lives and works in Versilia, Tuscany.

Several critics and art historians have written essays about Domeniconi, including Alessandra Redaelli, Luciano Caprile, Maurizio Vanni, Robert Carroll, Penesta Dika and Giovanni Faccenda.

SIMONE DOMENICONI L'ARTE SOTTO SCACCO

7 luglio - 9 settembre 2018

Sala espositiva Museo Marino Marini
Corso Silvano Fedi, 30 - Pistoia

Responsabile del progetto / Project Manager

Maria Teresa Tosi

Coordinamento esecutivo / Executive Coordination

Ambra Tuci

Francesco Burchielli

Mostra a cura di / Exhibition curated by

Alessandra Redaelli

Cura del catalogo / Catalogue curated by

Diego Paoli

Testi Critici / Critical Texts

Maria Teresa Tosi

Alessandra Redaelli

Traduzioni / Translation

Tessa Wiechmann

Comunicazione / Communication

Cinzia Dugo

Rebecca Polidori

In collaborazione con / In collaboration with



Copyright © 2018 FONDAZIONE MARINO Per i testi © 2018 I singoli autori. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, interamente o in parte, memorizzata, riprodotta, rielaborata, diffusa o distribuita mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (elettronico o meccanico, in fotocopia o altro) senza previa autorizzazione scritta degli autori.

Museo Marino Marini - Palazzo del Tau
Corso Silvano Fedi, 30 51100 - Pistoia

Info tel: 0573 30285
mail: fmarini.direzione@gmail.com
web: www.fondazionemarinomarini.it

Orario: lunedì chiuso
dal martedì al sabato 11.00-18.00
domenica 14.30 - 19.30



SIMONE DOMENICONI

L'ARTE SOTTO SCACCO



7 luglio - 9 settembre 2018

INAUGURAZIONE:
sabato 7 luglio 2018, ore 18.00

Mostra realizzata con il contributo di:



SIMONE DOMENICONI

Simone Domeniconi nasce a Carpi, in Emilia Romagna, il 19 maggio del 1972.

Fin da giovanissimo manifesta una precoce vocazione per la poesia - sbocciata in seguito sui banchi del liceo - che lo porterà a ricevere prestigiosi riconoscimenti, tra i quali il Premio Internazionale del San Domenichino ed il Premio Alpi Apuane.

Nel frattempo scrive, dipinge, organizza eventi, si confronta con artisti ed intellettuali. In particolare frequenta lo studio del pittore americano Robert Carroll, e quello del maestro e docente di Accademia delle Belle Arti di Carrara, Fabio Grassi.

In pittura, dopo gli esordi figurativi ed alcune sperimentazioni, la sua particolarissima ricerca si volge ad una narrazione estetica ispirata al gioco degli scacchi, ricerca che sta destando un crescente interesse anche al di fuori dei confini nazionali.

Attualmente vive e lavora in Versilia, Toscana.

Diversi i critici e storici dell'arte che hanno scritto di lui, tra cui Alessandra Redaelli, Luciano Caprile, Maurizio Vanni, Robert Carroll, Penesta Dika e Giovanni Faccenda.



L'arte è una partita a scacchi

Alessandra Redaelli

*"Il gioco degli scacchi è lo sport più violento che esista".
Garri Kimovič Kasparov
(campione del mondo di scacchi)*

*"Una partita a scacchi è un'opera d'arte fra due menti,
che deve bilanciare due scopi talvolta disparati: vincere e
produrre bellezza".
Vasilij Vasil'evič Smyslov
(campione del mondo di scacchi)*

Qualche mese fa il mondo è rimasto a bocca aperta davanti a una delle mostre più iconiche di questo inizio di millennio. Con Treasures from the wreck of the Unbelievable – a Palazzo Grassi e a Punta della Dogana, a Venezia – Damien Hirst metteva in scena il falso ritrovamento di un'antica imbarcazione naufragata duemila anni fa, raccontando di avere deciso di esporre i tesori. E tra quei tesori, in una profusione di ori e materiali preziosi, c'erano riferimenti all'arte egizia e

busti greci, scudi e spade, ma anche figure femminili che facevano pensare alla bambola Barbie nonché Mickey Mouse e i Robot transformers. La contaminazione tra arte contemporanea e archeologia, nonché tra arte alta e bassa, fa dunque oramai profondamente parte del nostro contemporaneo. Perché questo inizio di millennio ci spinge per forza a un ripensamento e a una sintesi, certo, ma soprattutto perché l'arte non è solo l'oggetto prezioso, l'arte è un'icona che trova il suo potere nella



riproduzione di se stessa. Basti pensare a quello che hanno fatto Duchamp, Dalí, Warhol, Basquiat o Botero dell'icona per antonomasia: la Monna Lisa di Leonardo. L'operazione di Domeniconi si pone in questo ambito, vicina forse per temperamento al lavoro di un altro mito del contemporaneo, quel Vik Muniz che ha saputo ricreare proprio la Monna Lisa usando burro di arachidi e marmellata e che ha saputo ricostruire fin nei minimi dettagli capolavori come La morte di Marat di Jacques Louis David o il Narciso di Caravaggio spostando e accumulando rifiuti nelle discariche brasiliane. L'immagine qui diventa pretesto per ripensare l'icona, guardarla con altri occhi e trasformarla nel veicolo di un messaggio squisitamente concettuale.

Lavorando con colle, schiume poliuretaniche e resina, Domeniconi realizza un materiale solido dall'aspetto ruvido e materico sul quale disegna il soggetto per poi ritagliarlo, prepararvi i buchi che verranno attraversati dai singoli pezzi degli scacchi, colorarlo e infine fissarlo

alla tela. E la partita a scacchi non sarà mai scelta a caso, ma avrà qualcosa di profondamente legato all'opera, nella data e nei contenuti simbolici. La nostra storia, gli sconvolgimenti politici, le vicende dell'arte stessa trovano così nuova voce, facendo capolino su immagini familiari come anche i giganteschi planisferi rutilanti di colore, che se portano alla mente Boetti vanno anche oltre, raccontandoci le vicende di anni emblematici o momenti che hanno cambiato il destino del mondo.

Art is a chess game

Alessandra Redaelli

*"The game of chess is the most violent sport there is".
Garri Kimovič Kasparov
(chess world champion)*

*"A game of chess is a work of art between minds, which need
to balance two sometimes disparate goals – to win, and to
produce beauty."
Vasilij Vasil'evič Smyslov
(chess world champion)*

A few months ago, the world was speechless in front of one of the most iconic exhibitions of this early millennium. In Treasures from the wreck of the Unbelievable that was hosted at Palazzo Grassi and Punta della Dogana in Venice, Damien Hirst staged the false discovery of an ancient shipwrecked boat from two thousand years ago and then announced he had decided to exhibit its treasures. In a profusion of gold and precious materials with references to Egyptian art and Greek statues, to

shields and swords, among those treasures female figures that make one think of a Barbie doll as well as of Mickey Mouse and the Robot transformers were also on display. The contamination between contemporary art and archeology, as well as between high and low art, therefore has now become ingrained in our approach to contemporary. This beginning of the millennium demands a reinterpretation and a new conceptualization, above all because art is not only the precious object in itself. Art is an icon that finds its power in the reproduction of itself.



Just think of how Duchamp, Dali, Warhol, Basquiat or Botero reinterpreted the icon of femininity par excellence - Leonardo's Mona Lisa. Simone Domeniconi creates in a similar manner, close perhaps to the temperament of another myth of contemporary culture. Vik Muniz has been able to recreate the Mona Lisa using peanut butter and jelly and that has been able to replicate down to the finest detail masterpieces such as The Death of Marat by Jacques Louis David or Narcissus by Caravaggio by moving and then accumulating waste in Brazilian landfills. The image here becomes a pretext to rethink the icon, to look at it with different eyes and transform it into the vehicle of an exquisitely conceptual message.

Working with glues, polyurethane foams and resin, Domeniconi creates a solid material with a rough and material aspect and then and draws and cuts the subject on it, prepare the holes through which the individual chess pieces will emerge, colors it and finally fixes it to the canvas. Moreover, the chess match will never be

chosen by chance, but will have a deep connection to the work, in its date and symbolic contents. Our history, the political upheavals of our world, the events of art itself thus find a new voice, popping up on familiar images as well as the gigantic glowing colored world maps that remind us of Boetti pushing the limit further, telling us the story of emblematic years or of moments that changed the destiny of the world.